

UN ESPERTO LANCIA L'ALLARME SULL'INVERNO DEMOGRAFICO «SOSTENIAMO I GIOVANI NEI LORO PROGETTI»

La pandemia ha stravolto le nostre vite, dalla nascita alla morte, ma soprattutto ha condizionato le prospettive. Ne parliamo con Alessandro Rosina, 52 anni, docente di Demografia all'Università Cattolica di Milano. Rosina ha coordinato il gruppo di esperti su "Demografia e Covid-19", istituito dalla ministra della famiglia Elena Bonetti, che ha curato il Rapporto L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni. Professore, com'è la situazione attuale delle nascite nel nostro Paese? Nel 2014 abbiamo toccato il valore più basso di nati di tutta la storia del nostro Paese. Anziché invertire la rotta nei cinque

anni successivi siamo scesi di circa altre 80 mila nascite, arrivando a 420 mila nel 2019. Per avere un'idea del ritmo di tale crollo basti pensare che continuando così arriveremmo a zero nati entro la metà di questo secolo. Siamo il Paese in Europa che sta maggiormente accentuando gli squilibri demografici tra vecchie e nuove generazioni, con i costi sociali ed economici che ne derivano. Quali sono i motivi del calo di nascite? I principali motivi sono il minor sostegno economico alle famiglie rispetto agli altri Paesi; le difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro che fanno rinviare l'arrivo del primo figlio; le complicazioni nella conciliazione tra lavoro e famiglia che frenano l'arrivo di ulteriori figli oltre al primo. Tutti questi fattori, compresa l'incertezza verso il futuro, si sono inaspriti con la crisi sanitaria. Chi ha messo al mondo un figlio o progetta di farlo dove ha trovato la voglia, il coraggio? Proprio per le maggiori difficoltà oggettive e il contesto sociale e politico poco supportivo, le motivazioni e i valori di riferimento rivestono un'importanza ancor più rilevante nella scelta di avere un figlio. Tale decisione assume un significato ancora più forte all'interno della coppia e come incoraggiamento positivo verso il futuro. È oggi la scelta di maggiore resilienza, ovvero segue a pagina 34 Continua da pagina 33 di capacità di guardare con fiducia oltre l'emergenza. Quale sarà l'impatto della pandemia sulle nascite del 2021? I dati di una ricerca comparativa europea dell'Istituto Toniolo mostrano come i giovani italiani siano quelli che più si sono trovati a rivedere al ribasso le scelte programmate nel 2020, in particolare l'uscita dalla casa dei genitori e l'averne un figlio. Le informazioni disponibili, anche in base ai dati provvisori dell'Istat, portano a prefigurare una discesa attorno alle 410 mila nascite nel 2020 e sotto la soglia di 400 mila nel 2021. Che tipo di urgenza abbiamo di fronte? Per cercare di evitare lo scenario peggiore è necessaria una tempestiva, piena ed efficace implementazione del Family act in combinazione con solidi progetti finanziati da Next Generation Eu a favore dei giovani, in particolare a sostegno dei loro percorsi formativi, professionali e di vita. Lasciare che l'emergenza sanitaria diventi un'ulteriore occasione per le nuove generazioni di revisione al ribasso dei propri progetti di vita condannerebbe tutto il Paese a un declino irreversibile. CHIARA PELIZZONI



SOCIETÀ

◆ tutti padri a piangere per l'emissione in videochiamata su WhatsApp, ha cercato la donna a fare corsi proprio a distanza e in streaming e a partire da sole o quasi. È il senso di solitudine è uno spettro che impazza più del Covid, a volte.

Nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale "Carlo Poma" di Tricase, in provincia di Lecce, nel basso Salento, l'hanno capito subito e si sono messi al lavoro per alleviare i timori. Le ostetriche si sono avvicinate ai madri, congedi, sorelle che in passato erano gli angeli custodi, salvati anche un po' genitori, di chi doveva partorire. Daniela Romualdi è l'esperto primario del reparto. «Quando a marzo hanno chiesto tutto non eravamo preparati, come tutti. Abbiamo dovuto cambiare in corsa e adeguare la macchina e noi stessi alla pandemia», racconta. I mesi più difficili gli sono primaverili. Molte donne invece avevano il terrore di venire in ospedale per i controlli di routine insieme al direttore sanitario. Per questo l'arrivo, abbiamo creato percorsi al box, con pre-triage telefonico. Per esempio un ospedale Covid-free, il timore tra i sanitari di contrarre il virus e portarlo in famiglia era alto. Nell'anno terribile della pandemia sono nati quasi 420 mila.

UN ESPERTO LANCIA L'ALLARME SULL'INVERNO DEMOGRAFICO
«SOSTENIAMO I GIOVANI NEI LORO PROGETTI»

La pandemia ha stravolto le nostre vite, dalla nascita alla morte, ma soprattutto ha condizionato le prospettive. Ne parliamo con Alessandro Rosina, 52 anni, docente di Demografia all'Università Cattolica di Milano. Rosina ha coordinato il gruppo di esperti su "Demografia e Covid-19", istituito dalla ministra della famiglia Elena Bonetti, che ha curato il Rapporto L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni.

Professore, com'è la situazione attuale delle nascite nel nostro Paese? Nel 2014 abbiamo toccato il valore più basso di nati di tutta la storia del nostro Paese. Anziché invertire la rotta nei cinque anni successivi siamo scesi di circa altre 80 mila nascite, arrivando a 420 mila nel 2019. Per avere un'idea del ritmo di tale crollo basti pensare che continuando così arriveremmo a zero nati entro la metà di questo secolo. Siamo il Paese in Europa che sta maggiormente accentuando gli squilibri demografici tra vecchie e nuove generazioni, con i costi sociali ed economici che ne derivano.

Professore, com'è la situazione attuale delle nascite nel nostro Paese? Nel 2014 abbiamo toccato il valore più basso di nati di tutta la storia del nostro Paese. Anziché invertire la rotta nei cinque anni successivi siamo scesi di circa altre 80 mila nascite, arrivando a 420 mila nel 2019. Per avere un'idea del ritmo di tale crollo basti pensare che continuando così arriveremmo a zero nati entro la metà di questo secolo. Siamo il Paese in Europa che sta maggiormente accentuando gli squilibri demografici tra vecchie e nuove generazioni, con i costi sociali ed economici che ne derivano.

18% della popolazione italiana, nel 2019, aveva meno di 18 anni. È il dato più basso in UE dove la media è del 20,4% (in Turchia, rappresentano il 31,2% del totale)